



Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria

**Insegnamento:
Storia della pedagogia e delle istituzioni educative
a.a. 2020/2021**

**CFU: 8
Ore di lezione: 48**

**Docente: Alessandro Sanzo
E-mail: alessandro.sanzo@unirc.it**



17 novembre 2020

Argomenti della lezione:

- La fondazione del Museo d'Istruzione e di Educazione.
- Il Museo d'Istruzione e di Educazione e la ricerca in ambito storico-pedagogico;
- Il primo direttore del Museo: Antonio Casetti



RD del 15 novembre 1874

Premessa al decreto:

- “Raccogliere” e “studiare” per migliorare il sistema scolastico → p. 6 (colonne 1 e 2).

Sede: Sale attigue al Liceo Ennio Quirino Visconti (Collegio Romano).



RD del 15 novembre 1874

Art. 2: finalità dell'istituto museale → p. 6 (colona 2)

Art. 3: Compiti del Direttore → pp. 6-7



Relazione di accompagnamento al RD del 15 novembre 1874

Pubblicata sul primo numero del «Giornale»

Ripercorre, sostanzialmente, la Relazione di Bonghi sull'Esposizione. Però, con alcune precisazioni e integrazioni meritevoli di attenzione:

- L'idea della costituzione del Museo a partire dall'Esposizione non è nuova → pp. 5-6;
- Gli oggetti collocati in «luogo pubblico» → pp. 3-4;
- Le finalità → p. 4;
- Il reperimento e la sistemazione dei materiali → p. 4
- Ma anche «L'Illustrazione italiana»...



Il Museo d'Istruzione e d'Educazione a Roma, in «L'Illustrazione italiana», a. III, n. 12, 16 gennaio 1876, pp. 188 e 190.

«Nel partire egli [Bonghi] fe' cenno del suo divisamento al Ministro dell'Istruzione e a quello d'Agricoltura, i quali peraltro non poterono accomodarlo che di scarsissimi mezzi per comperare qualche oggetto, tanto che si potesse dire che l'impianto del Museo era incominciato».



«C'era invero di che disperare per uomo di tutt'altra tempra che quella del Bonghi, ma egli non si scoraggiò punto. Con l'autorevolezza del suo nome, mettendo in gioco le amicizie antiche e le recenti, e con quell'ardore, con quella costanza insomma che si richiedono alla buona riuscita di qualsiasi impresa, il giurato italiano raggranellò tanta roba, la più parte donata, da potersi dire veramente che l'impianto del Museo era fatto».



«Tornato a Roma con le sue casse piene, si fece assegnare due o tre sale terrene del Collegio Romano, e si mise egli stesso, più ore del giorno, come non avesse altro a fare, a sciorinare la sua roba, a classificarla, a registrarla, cercando intanto con ogni mezzo di giovare all'incremento dell'istituzione incipiente».



Topi d'archivio

*Scuola e itinerari formativi
dallo Stato pontificio a Roma
Capitale. L'istruzione
primaria (a cura di Carmela
Covato e Manola Ida
Venzo), Milano, Unicopli,
2007.*

Storia sociale dell'educazione 23
EDIZIONI UNICOPLI

**SCUOLA E ITINERARI FORMATIVI
DALLO STATO PONTIFICO
A ROMA CAPITALE**

L'istruzione primaria

a cura di
Carmela Covato e Manola Ida Venzo





Topi d'archivio

L. Cantatore, *I nuovi luoghi dell'educazione in Roma capitale. Gli edifici scolastici di Gabriele D'Ambrosio*

Argomento: la politica edilizia scolastica del Comune di Roma nell'ultimo quarto di secolo dell'Ottocento.

Le caratteristiche architettoniche degli edifici scolastici progettati da Gabriele D'Ambrosio. Dirigente dell'ufficio VI (Pubblica istruzione) del Comune di Roma.



Topi d'archivio

L'ingegnere D'Ambrosio uno dei maggiori protagonisti di quella importante stagione di rinnovamento del patrimonio scolastico avviata dal municipio capitolino all'inizio degli anni Ottanta.



Topi d'archivio

Il primo edificio scolastico esplicitamente costruito con tale scopo nella Roma capitale, ospitava le scuole elementari (maschili e femminili) e il liceo-ginnasio statale “Umberto I”.





Topi d'archivio

La scuola elementare “Regina Margherita” in Trastevere, la “Enrico Pestalozzi” al Castro Pretorio e la “Vittorino da Feltre” nel rione Monti.



La scuola “Regina Margherita” di Roma, 1888



Topi d'archivio

Secondo edificio scolastico costruito *ex novo* dal Comune di Roma.

«L'Illustrazione italiana» (19 agosto 1888)



Topi d'archivio

Descrizione:

poteva ospitare circa 1700 alunni e comprendeva un asilo, una scuola elementare maschile e una femminile, tutti con ingresso autonomo.

Al pianterreno erano ubicate quattordici grandi aule e altrettante al primo piano; erano presenti, inoltre, sale per il disegno e, in seguito, due palestre (una coperta e l'altra scoperta).



Topi d'archivio

La scuola “Vittorino da Feltre”, costruita alla fine degli anni Ottanta e inaugurata nell’ottobre del 1890: un giardino d’infanzia, 42 aule, ognuna con il relativo vestibolo, due palestre coperte, un refettorio, una cucina, due gabinetti per il medico con il materiale di primo soccorso, due laboratori, due grandi cortili, un giardino per i bambini d’asilo, uno stabilimento bagni, con quattordici cabine, due terrazze coperte per le classi all’aperto e infine terrazze praticabili, locali per la biblioteca, il MUSEO.



Topi d'archivio

Giudizio:

Guardate alla luce delle esperienze e delle teorie pedagogiche novecentesche quelle scuole non mancano certo di difetti. Se comparate alle altre scuole romane dell'epoca, il giudizio però muta radicalmente. L'organizzazione degli spazi e la loro funzionalità igienico-pedagogica denotano un indubbio progresso rispetto alla reale situazione della maggioranza delle scuole romane dell'epoca.



Topi d'archivio

Le scuole nella Roma Capitale.

Sindaco Luigi Pianciani, a metà degli anni Settanta



le scuole romane erano dei veri e propri «tuguri».



Topi d'archivio

Risultanze a cui giunge la Commissione ispettiva
sulle condizioni dei locali scolastici nominata
dall'assessore alla Pubblica Istruzione Oreste
Tommasini a metà degli anni Ottanta

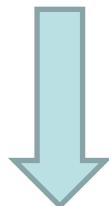


esistenza di locali scolastici ancora privi, del tutto
e/o in parte, di luce, acqua e servizi igienici, dotati di
attrezzature didattiche assai scarse e con molte aule
assolutamente inidonee.



Topi d'archivio

Aristide Gabelli, Provveditore agli studi di Roma



«Rispetto ai locali la provincia di Roma,
cominciando dalla capitale, va annoverata fra le più
infelici».